

CHIEDONO PERDONO ALLA STORIA DIMENTICANO I MARTIRI DI OGGI

I cattolici e le persecuzioni dei cristiani

di RICCARDO PEDRIZZI

Undici religiosi uccisi in India nelle ultime settimane, chiese, conventi, scuole e centri cristiani saccheggianti e dati alle fiamme. La violenza è solo l'ultimo anello della lunghissima catena di orrori, aggressioni e assassinii che nel mondo vengono consumati contro i cristiani.

Per questo ogni anno la Chiesa cattolica stila l'elenco dei suoi martiri: sono 250 milioni i cristiani che vivono sotto la concreta minaccia della persecuzione e ogni anno si calcola che siano 160mila gli uccisi. In Bangladesh e in Pakistan chi si professa cristiano viene perseguitato in nome di un'affesa a Maometto, in Nigeria i cristiani vengono sequestrati e rapiti per essere convertiti con la forza. Più sistematiche e "scientifiche" sono le persecuzioni anticristiane in Cina dove il partito comunista impone la carcerazione per i cattolici non sottomessi allo Stato. In Etiopia viene perseguitato chiunque predichi il Vangelo, mentre in Eritrea 2mila cristiani sono detenuti. In Sudan i cristiani vengono da decenni tranquillamente massacrati a decine di migliaia nell'indifferenza mondiale. In Egitto i cristiani sono duramente perseguitati ed è vietato persino portare un crocifisso al collo, in Turchia rischiano di essere sgozzati ogni giorno.

Il silenzio ha motivi chiari. Il fatto è che il sistema mediatico e culturale occidentale è ancora pesantemente condizionato da un'ideologia che ha nell'illuminismo anticristiano, nel terzomondismo antioccidentale

e nella profonda avversione per il cattolicesimo i suoi cardini orientativi.

Questa ideologia produce l'omertà generale sui crimini consumati contro i cristiani nel mondo rotta solo episodicamente da iniziative come quella organizzata il 10 settembre scorso dal quotidiano "Liberal" (una fiaccolata davanti al parlamento di molti politici fra cui anche chi scrive). Generalmente, però, un diffuso animus anticristiano e anticattolico induce a leggere ogni massacro contro i cristiani come una nemesis storica secondo una un'ormai frustra vulgata laicista - la stessa che col manto del politically correct copre di alibi il fondamentalismo islamista - per la quale il cristianesimo sarebbe responsabile di avere legittimato e incoraggiato il colonialismo e l'imperialismo occidentali. In questo modo si genera l'allucinazione per cui la religione più diffusa in questa parte di mondo sia la causa del male e dell'ingiustizia. Come se all'ordine del giorno non ci fosse un olocausto di cui non è importante parlare, per cui nessuno sente il dovere protestare, come fosse inevitabile e necessario.

Eppure anche se la dottrina di Cristo contempla per chi vi aderisce l'estrema possibilità del martirio almeno i cattolici occidentali, così inclini all'orgoglioso, quotidiano, esibito "meaculpa", dovrebbero impegnarsi politicamente e culturalmente in una battaglia di pressione su governi e organismi internazionali, per scuotere la loro ignavia, per spingerli a intervenire, anche con la forza, là dove i loro fratelli sono perseguitati e annien-

tati nella più generale e agghiacciante indifferenza del mondo.